

**IERI IN PROVINCIA LA PRESENTAZIONE DEL 4° RAPPORTO DELLA FONDAZIONE**

# Più sussidiarietà negli enti per la crescita della società

Pluralismo sociale come anima della democrazia, sussidiarietà come principio vivificante di una partecipazione politica vera e responsabile dei cittadini. Sono queste le considerazioni che, al di là del colore politico, hanno messo d'accordo un po' tutti ieri nel salone di rappresentanza della Provincia in occasione della presentazione del 4° Rapporto della Fondazione Sussidiarietà su Famiglia e Pubblica Amministrazione, organizzata dalla Compagnia delle Opere di Roma e del Lazio, rappresentata da Loreto Policella.

Di fronte a una folta platea di amministratori, rappresentanti di associazioni e organizzazioni è stato presentato per la prima volta nel Lazio (dopo l'anteprima in Senato) il risultato di un'approfondita indagine statistica curata dalla Fondazione Sussidiarietà sul giudizio che burocrati e famiglie hanno della pubblica amministrazione e del principio costituzionale contenuto nell'articolo 118. C'è ancora molto da fare ha evidenziato Luca Antonini, vicepresidente della Fondazione per la sussidiarietà oltre che presidente della Commissione paritetica del Federalismo fiscale. «Il principio riconosciuto dall'articolo 118 della Costituzione - ha spiegato Antonini - gode di ottima reputazione fra gli amministratori, anche se alcuni confondono ancora le pratiche di esternalizzazione con un'applicazione della sussidiarietà. L'80% dei cittadini si dichiara favorevole all'applicazio-

ne del principio e nelle loro pagelle al primo posto pongono i Comuni, al secondo le province e

all'ultimo gradino le Regioni, sempre più piccoli Stati centralizzati che enti coinvolti nella valorizzazione della sussidiarietà». Una tendenza al centralismo, quella interna alle Regioni, che preoccupa in vista del Federalismo fiscale prossimo venturo. «Entro novembre saranno pronti i decreti attuativi - ha dichiarato Antonini - Il centralismo a livello regionale rappresenta un rischio per la corretta applicazione del federalismo: quando ci sarà un buco di bilancio a livello regionale non sarà

più lo Stato a ripianare, ma si dovrà agire sull'imposizione fiscale e a pagare saranno solo i cittadini della Regione interessata. Il principio di sussidiarietà è un antidoto in questo senso, in quanto crea uno scenario politico fondato sulla responsabilità».

## Il parere dei Comuni

Sussidiarietà ancora lontana dall'essere applicata efficacemente. Il ricorso alla valorizzazione delle iniziative private è una realtà per circa il 35% dei Comuni. Fra i soggetti più coinvolti dagli enti comunali nell'ambito delle politiche sociali, la pole-position spetta a organismi di volontariato e cooperative nel 73% dei casi. Molto più modesto il ruolo dei cittadini che, a Nord-est e al Centro, risultano maggiormente coinvolti nella vita amministrativa comunale con percentuali del 26% e 30%. Sul

federalismo fiscale come opportunità per lo sviluppo delle politiche sociali i Comuni si dividono fra un 41% favorevole ed un 39% contrario. Le amministrazioni fautrici del federalismo fiscale si concentrano soprattutto

al Nord-est, mentre l'entusiasmo scende passando per il Centro, trasformandosi in forte scetticismo al Sud e nelle Isole, dove l'esternalizzazione pura è vissuta come forma dominante di sussidiarietà orizzontale. I Comuni fra i 15 mila ed i 50 mila abitanti, come quelli presenti nel nostro territorio, sembrano mettere in campo in maniera più efficace politiche sociali su formazione, lavoro e immigrazione. Le piccole-medie realtà comunali fanno inoltre più ricorso di altre a organismi di promozione sociale per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale.

Dati che non cozzano con le posizioni dei sindaci di Frosinone, Sora e Alatri. «E' dalla legge 328 del 2000 che abbiamo puntato moltissimo sul principio della sussidiarietà - ha spiegato il sindaco del capoluogo Michele Marini - Adesso però chiediamo un'accelerazione sui decreti per il Federalismo fiscale. Dal 2008 non possiamo aumentare tributi e lo Stato non ci trasferisce più le risorse necessarie. Purtroppo da noi non arrivano interventi riparatori come a Roma o Catania. Nonostante tutto, l'amministrazione comunale ha fatto molto per quanto riguarda il sociale, impiegando il 10% del proprio

bilancio e puntando sulla rete delle cooperative, che copre il 99% dei servizi sociali a livello provinciale». Ha insistito sulla difficoltà nel reperimento di risorse a livello comunale anche il sindaco di Sora Cesidio Casinelli. «Quello delle risorse è una vera piaga per i nostri enti. Inoltre bisogna fare maggiore chiarezza sulla differenziazione delle funzioni fra i vari livelli di Governo. Non credo - ha chiosato - che il Federalismo fiscale possa comportare una riduzione della spesa». Pro-sussidiarietà il sindaco di Alatri, Costantino Magliocca. «Da principio costituzionale deve trasformarsi in un accorciamento della filiera, in cui al centro dell'attenzione deve essere posto il fruitore ultimo dei servizi sociali».

## Il punto di vista dei cittadini

I cittadini danno un 6 + ai Comuni e insufficienze prossime al 5 a Province e Regioni, esprimendo un alto grado di favore per processi basati sul principio della sussidiarietà. Il 15,5% dei gruppi di famiglia intervistati abita a Nord e si dichiara favorevole sia alle politiche sociali che all'operato delle amministrazioni locali. Circa il 20%, invece, è rappresentato da piccole famiglie che utilizzano poco i servizi sociali, a fronte di un altro 20% che dichiara di apprezzarli. Evidente il malcontento in meridione: il 10,7% del campione nazionale è rappresentato da famiglie del Sud scontente sia della qualità dei servizi sociali che della condotta delle Pubbliche amministrazioni.

**Alessandro Redirossi**

Domani la presentazione del quarto rapporto sulla sussidiarietà

# Sviluppo centrato di più sulla persona

■ Domani mattina, con inizio alle ore 11.00 nel salone di rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, ad iniziativa della **Compagnia delle Opere** di Roma e del Lazio, della Provincia e della Fondazione per la Sussidiarietà, verrà presentato il quarto rapporto 2009 su «Sussidiarietà e Pubblica Amministrazione locale» edito da Mondadori Università. Introdurrà i lavori Loreto Policella, mem-

bro dell'esecutivo CdO Roma-Lazio, il presidente dell'ente Iannarilli porterà i saluti, mentre il rapporto sarà illustrato dal vice presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Luca Antonini. Successivamente si svolgerà una tavola rotonda alla quale prenderanno parte i sindaci di Frosinone Michele Marini, di Cassino Bruno Scittarelli, di Sora Cesidio Casinelli e di Alatri Costantino Magliocca.

Qual è il giudizio delle famiglie italiane sulla Pubblica Amministrazione? A questa domanda ha inteso rispondere il rapporto 2009 sulla sussidiarietà. «A partire dal 2006 — spiega Monica Di Vito, responsabile per

la provincia della Compagnia delle Opere di Roma-Lazio — l'educazione, le riforme istituzionali, le piccole e medie imprese ed ora la Pubblica Amministrazione Locale sono stati indagati alla luce di questo principio, che si è rivelato un punto di riferimento ideale, efficace e innovativo per progettare un nuovo sviluppo basato sulla centralità della persona. La sussidiarietà, oltre che un importante principio filosofico che mira a riconfigurare il rapporto tra Stato e cittadini, tra pubblico e privato, è destinata anche ad avere un impatto effettivo sui modi in cui il potere pubblico, ovunque esso si incardini,

si mette in relazione con i propri cittadini e con le realtà associative che essi costruiscono». Alcuni esiti del rapporto hanno riservato conclusioni sorprendenti: il 43% dei cittadini giudicano migliori i servizi erogati dai corpi sociali rispetto agli enti, il 44,7 uguali ed il 12,3% peggiori. Ben l'83,5% ritiene che i comuni debbano ricorrere di più alla sussidiarietà nei servizi sociali.

**L. Ser.****Iniziativa****Compagnia Opere****promotrice****della manifestazione****Consenso****L'83,5% intervistati****chiede ai comuni****più interventi****Il tema** «Sussidiarietà e pubblica amministrazione locale»

Domani mattina a Frosinone la presentazione del Rapporto sulla Pubblica Amministrazione Iniziativa della Fondazione e della **Compagnia delle Opere**, subito recepita dalla Provincia

# Sussidiarietà: scopriamo insieme questo 'mondo'

Grazie alla straordinaria sensibilità dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, che ha colto subito il senso dell'iniziativa, domani a Frosinone (ore 11, salone di rappresentanza del Palazzo della Provincia) si terrà la presentazione del quarto Rapporto sulla Sussidiarietà, dal titolo "Sussidiarietà e... Pubblica Amministrazione Locale", appena pubblicato da Mondadori-Università.

Sono previsti gli interventi del Presidente della Provincia, Antonello Iannarilli; del vice presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Luca Antonini; il componente dell'Esecutivo della Compagnia delle Opere di Roma e del Lazio, Loreto Policella; i primi cittadini di Frosinone, Cassino, Sora e Alatri.

Tra l'altro, questo è solo il primo di una serie di appuntamenti che la **Compagnia delle Opere** intende tenere a Frosinone e in tutta la provincia ciociara. Nei prossimi mesi, infatti, verranno presentati sia la Scuola di Sussidiarietà che la prestigiosa rivista 'Atlantide', ma su entrambi gli appuntamenti torneremo in futuro con maggiori dettagli e tutti i riferimenti del caso.

Restiamo ora a questo Rapporto e al tema della sussidiarietà, così come l'ha prospettato di recente Giorgio Vittadini, presidente nazionale Fondazione per la Sussidiarietà: «Sevono soldi veri e chiarimenti sulle competenze se vogliamo migliorare i servizi ai cittadini». Così Vittadini prospetta l'imperativo della sussidiarietà. Tanto più di fronte a questo rapporto su come gli italiani giudicano gli enti locali come erogatori di servizi: promossi i Comuni (6,32 su una scala da 1 a 10), bocciate Provin-

ce e Regioni (rispettivamente 4.84 e 5,05).

Alla **Compagnia delle Opere** sta ovviamente molto a cuore il tema della famiglia, come spiega lo stesso Vittadini: «Si fa poco per la famiglia perché si considera questa forma di legame qualcosa di negativo, un freno a ogni forma di intraprendenza. E purtroppo neppure la maggiore crisi dell'era moderna, nella quale si è pagato proprio l'eccesso di individualismo e egoismo, ci spinge a rafforzare quella che è la cellula della società. Il governo in carica ha fatto poco, è vero. Ma è sbagliato anche pensare che tutto si possa risolvere con un legge nazionale. Non si vuole capire che certi processi avvengono e si sviluppano a livello locale. Certo, non si può negare una sproporzione tra il Sud e il Nord, però i Comuni, anche nel mezzogiorno, sono macchine all'avanguardia. Realtà che nel campo dell'assistenza e dei bisogni hanno

assorbito più know how di quanto si possa immaginare».

Dal rapporto viene fuori una sussidiarietà a macchia di leopardo. Perché avviene questo? «Perché molti comuni - argomenta Vittadini - fanno un intervento diretto, altri si affidano a sistemi di sussidiarietà orizzontale che vanno dall'esternalizzazione alla collaborazione con progetti di eccellenza. Penso al banco alimentare o alla piazza dei mestieri. Realtà che intervengono nel momento del bisogno».

Dal rapporto emerge anche che i servizi peggiori sono destinati alle categorie più deboli: immigrati, disoccupati o i poveri.

«È interessante - interviene a tal proposito il presidente della Fondazione - vedere come i bisogni della popolazione sono cambiati negli anni. Prendiamo la sanità. Una volta le maggiori criticità erano date dalle malattie, fossero infettive o patologie

degenerative. Oggi, con l'invecchiamento crescente della popolazione siamo passati invece a forti livelli di cronicità, spesso legata alla disabilità o a problemi di natura psicologica. Oggi dovrebbe essere il Comune il punto di riferimento. Il problema è che il titolo V questo federalismo a metà, non chiarisce che competente a erogare questi servizi è il sindaco. E la cosa crea non poca confusione. A livello nazionale, emerge inoltre che i cittadini sentano i Comuni più vicini perché sono depositari delle conoscenze e degli strumenti per rispondere alle domande del territorio, il problema, casomai, è pretendere che questo lo faccia lo stato centrale. E i nostri Comuni, grandi o piccoli, diventano efficienti se riescono a coordinare tutte le loro articolazioni».

Restando al tema dell'assistenza, si nota che "il privato" è ancora tabù. Secondo Vittadini questo accade perché «si fa fatica a capire che anche in questo ambito si crea del bene comune. Invece, e in una concezione acriticamente hobbesiana. Si pensa che soltanto il pubblico faccia l'interesse dello Stato. Quando parliamo di privato dobbiamo sempre tranquillizzare i nostri interlocutori e chiarire che si tratta di privo to sociale, che siamo di fronte a realtà che hanno tutti i crismi per rispondere ai bisogni generali». Secondo molti osservatori, la leva per una vera sussidiarietà è però il processo federale.

«Dal codice delle autonomie - dice Giorgio Vittadini - mi aspetto che faccia chiarezza sulle competenze ed eviti le sovrapposizioni tra gli enti dello Stato. Per ora questa riforma viene applicata in modo confuso, con tempi lunghissimi e senza un reale trasferimento di responsabilità. E incide veramente poco sul processo di cambiamento del Paese. Senza soldi non esiste la sussidiarietà. L'autonomia finanziaria intanto è indispensabile per responsabilizzare chi decide la spesa. E per pagare in servizi, la sanità in mano alle Regioni o l'assisten-

za delegata ai Comuni, servono risorse generate dal territorio».



Giorgio Vittadini, presidente nazionale della Fondazione per la Sussidiarietà

